



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 7-LUGLIO 2014



SOMMARIO

1.	DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1.	I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
	GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	6
	TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (giugno 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
	TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (giugno 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
2.	L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1.	A LUGLIO CONTINUANO A CONTRARSI SIA L'INFLAZIONE GENERALE CHE QUELLA DI FONDO	8
	GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
2.2.	L'INFLAZIONE VERSO IL VALORE NULLO: QUANTO VICINI O QUANTO LONTANI DALLA DEFLAZIONE?	9
	GRAFICO 2.2.1 - Densità di frequenza dei tassi tendenziali	11
	GRAFICO 2.2.2 - Frequenza tassi tendenziali negativi e inflazione	11
	GRAFICO 2.2.3 - Frequenza tassi tendenziali >2% e inflazione	12
3.	LE TARIFFE PUBBLICHE	13
3.1.	TARIFFE PUBBLICHE: INFLAZIONE STABILE, MA CON QUALCHE RIALZO	13
	TABELLA 3.1.1 - Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato	15
4.	I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	16
	GRAFICO 4.1.1 - Riso lavorato Carnaroli. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 – lug-14	19
	GRAFICO 4.1.2 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 – lug-14	19
	GRAFICO 4.1.3 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 –lug-14	19
	GRAFICO 4.1.4 - Vino comune rosso (grad. alc. 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-12 – lug-14	19
	GRAFICO 4.1.5 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 –lug-14	19
	GRAFICO 4.1.6 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 –lug-14	19
	GRAFICO 4.1.7 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – lug-14	20
	GRAFICO 4.1.8 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – lug-14	20
5.	I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA	21
	GRAFICO 5.1.1 – Albicocche	24
	GRAFICO 5.1.2 – Angurie	24
6.	I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	25
6.1.	I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO LA RACCOLTA DEI RIFIUTI, I SERVIZI SPORTIVI E LA RACCOLTA DELLE ACQUE DI SCARICO. IN RIBASSO I COMPUTER DESKTOP, I VEGETALI COLTIVATI PER FRUTTO, I CELLULARI	25
	GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – giugno 2014 (variazioni sull'anno precedente)	25
7.	LA DINAMICA DEL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE	26
7.1.	NEL PRIMO TRIMESTRE IN LIEVE DIMINUZIONE LA PROPENSIONE AL RISPARMIO	26
	GRAFICO 7.1.1 – La propensione al risparmio e la dinamica del reddito delle famiglie italiane	26
8.	I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	27
	Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro - medie mensili)	28
	Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	28
	Grafico 8.1.3 – Prezzo industriale del Diesel (€/litro - medie mensili)	29
	Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	29

<i>Grafico 8.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro - medie mensili)</i>	<i>30</i>
<i>Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro - luglio-2014)</i>	<i>30</i>
<i>Grafico 8.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro - medie mensili)</i>	<i>31</i>
<i>Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro – luglio 2014)</i>	<i>31</i>
<i>Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)</i>	<i>32</i>
<i>Tabella 8.1 – Carburanti Europei – Dati di sintesi – luglio 2014</i>	<i>32</i>

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla dinamica dei listini dell'ortofrutta ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere). Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana - con la collaborazione del Consorzio Infomercati - forniscono, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofruttili. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo è quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina sulla dinamica del risparmio delle famiglie.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- Nel mese di luglio, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), scende allo 0,1% dallo 0,3% di giugno. L'inflazione di fondo diminuisce allo 0,6% dallo 0,7% del mese precedente.
- A giugno, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro è fermo allo 0,5%; in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato si riduce allo 0,2% dallo 0,4%. Il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro, come nel mese precedente è a nostro favore e in aumento a 0,3 punti percentuali.
- La moderazione dell'inflazione non è un fenomeno circoscritto al nostro Paese. Nei mesi centrali dell'anno il rientro della dinamica ha interessato tutte le economie dell'area euro. Ad una discesa dei prezzi prolungata nel tempo la teoria economica associa una serie di criticità: da una parte essa tende a deprimere la domanda perché spinge le famiglie a dilazionare nel tempo gli acquisti, dall'altra la deflazione si traduce in tassi di interesse reali più elevati di quelli nominali, finendo per rendere più oneroso il servizio del debito.
- Nel mese di giugno le tariffe pubbliche ed i prezzi regolamentati cedono marginalmente terreno in confronto a maggio, mentre su base annua l'inflazione tariffaria esibisce un consolidamento della moderazione della dinamica tendenziale sotto il punto e mezzo percentuale. Permane qualche elemento di tensione sui corrispettivi dei servizi pubblici: nell'ultimo anno rincari nell'ordine del 6% per le tariffe di competenza delle amministrazioni territoriali.
- L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato a luglio ancora una fase di ribassi per i risi lavorati destinati al consumo interno. Praticamente conclusa, invece, la campagna dei risi. Nel comparto dei derivati dei frumenti si è osservata invece una crescita dei valori della semola, sulla scia dei rialzi che nel mese di luglio hanno colpito i prezzi del frumento duro. Ulteriori aumenti si sono registrati, all'interno del comparto degli oli di oliva, per l'olio extravergine, i cui prezzi sono tornati ai massimi da maggio 2011. Nel settore delle carni, si è arrestato il trend positivo che ha caratterizzato i prezzi all'ingrosso nel comparto del pollame sin dai primi mesi del 2014 mentre nel comparto cunicolo luglio ha evidenziato segnali di ripresa, grazie al calo delle temperature, dopo i forti ribassi dei mesi precedenti. Nel settore lattiero – caseario, i prezzi del latte spot, dopo i rialzi osservati nel mese di giugno, sono tornati nuovamente a flettere. Tra i prodotti derivati, si è invece riscontrata ancora una fase di sostanziale stabilità per le quotazioni del burro. E stabilità si è registrata anche per i prezzi all'ingrosso del Grana Padano.
- I prezzi dei prodotti ortofrutticoli scambiati nei mercati all'ingrosso si sono mantenuti su livelli medio bassi per molti prodotti frutticoli: situazione particolarmente critica per pesche e nettarine ed in parte anche per i meloni. Si registra una situazione di eccesso di produzione per le patate. I consumi sono rimasti su livelli medi. Per le specie orticole l'andamento stagionale ha favorito leggermente alcune specie adatte alla cottura e depresso i consumi di produzioni tipicamente estive quali meloni ed angurie. Per le specie frutticole estive l'andamento stagionale oltre a limitare i consumi ha fatto sì che diminuisse la qualità organolettica dei prodotti con conseguente ulteriore calo della domanda: quest'effetto è stato particolarmente forte nelle produzioni precoci ed è andato attenuandosi con il prosieguo della campagna. Andamento climatico contraddistinto da temperature inferiori alla media stagionale e precipitazioni frequenti in tutta la penisola.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di giugno, i prodotti in maggiore aumento – *i top* – sono la raccolta dei rifiuti, i servizi sportivi e la raccolta delle acque di scarico. Tra i prodotti in maggior flessione – *i bottom* – vi sono i computer desktop, i vegetali da coltivati per frutti, i cellulari.
- Nel primo trimestre la propensione al risparmio delle famiglie italiane (definita dal rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il reddito disponibile) è in flessione, in termini congiunturali, attestandosi al 10%, quale risultato della stabilità del reddito disponibile, a fronte dell'aumento della spesa per consumi finali.
- A luglio il barile di Brent costa 78,9 euro, -3€ rispetto a giugno e -4% rispetto a luglio 2013.
- Il tasso di cambio euro/dollaro, in media mensile, scende di 5 millesimi a quota 1,355.
- In Italia, la benzina a monte di tasse ed accise a luglio costa 0,712€/lt. e lo stacco con l'Area Euro vale 1,8 €ç.
- Il diesel a monte di tasse e accise, vale 0,718€/lt. in calo del 3,4% su base annua.
- A luglio in Italia la benzina al consumo costa 1,761 €/lt., stabile rispetto a luglio 2013.
- La media di luglio del diesel al consumo è 1,633 €/litro, (-1% in termini tendenziali).

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A giugno il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione pari allo 0,5%, stabile rispetto al mese precedente. In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, scende allo 0,2% dallo 0,4% di maggio.

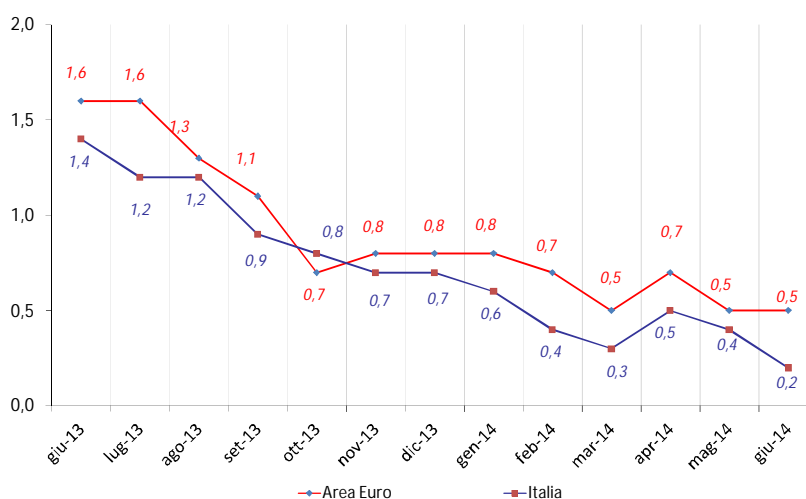
Il differenziale con l'Eurozona a nostro favore cresce a 0,3 punti percentuali.

L'inflazione di fondo nell'ultimo mese permane, nel nostro Paese, su valori medi prossimi a quelli registrati nell'Area Euro: per l'Italia l'inflazione di fondo scende allo 0,7% dallo 0,8%, nell'Area Euro è ferma allo 0,8%. Nel nostro

Paese i prezzi dei *beni energetici* sono in diminuzione rispetto allo stesso mese del 2013 dell'1,3% (trend in lieve accelerazione rispetto a maggio: -1,1%); il tasso di variazione europeo sale dello 0,1%, mentre il dato era nulla a maggio.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i *beni alimentari non lavorati* è ancora negativa passando al -2,3% dal -1,5%, mentre nell'Area Euro è passata dal -2,1% al -2,8%. La dinamica tendenziale dei *prezzi dei servizi* è stabile in Italia allo 0,8%, mentre cresce nella media dei Paesi che adottano la moneta unica passando dall'1,1% all'1,3%.

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il *divario* rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, *il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia* risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano trasporti aerei, servizi telefonici, tabacchi, gas. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico *vantaggioso* per le

famiglie italiane si trovano le assicurazioni auto e mediche, i pacchetti vacanza, i cellulari, l'oro.

Di converso, *il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia* per i seguenti gruppi di prodotti: *raccolta di rifiuti, raccolta acque luride, fornitura acqua*. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano le automobili, motocicli, piccoli elettrodomestici.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (giugno 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporti aerei di passeggeri	-0,8	-8,0	7,2
Servizi telefonici e di telefax	-2,2	-7,4	5,2
Tabacco	3,7	-0,6	4,3
Gas	-2,1	-5,7	3,6
Assicurazioni in relazione con i trasporti	0,1	-2,9	3,0
Assicurazioni in relazione con la salute	2,3	-0,3	2,6
Viaggi tutto compreso	1,8	-0,3	2,1
Attrezzature telefoniche e di telefax	-12,9	-15,0	2,1
Gioielli e orologi	-3,0	-5,0	2,0
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	-0,4	-2,3	1,9

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (giugno 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Raccolta delle immondizie	4,8	15,2	-10,4
Raccolta delle acque luride	2,8	6,6	-3,8
Fornitura dell'acqua	2,5	5,6	-3,1
Oli e grassi	-2,5	0,5	-3,0
Autoveicoli	1,2	3,7	-2,5
Altri servizi connessi con l'alloggio	1,9	4,0	-2,1
Altri servizi connessi a mezzi di trasporto personali	1,2	3,1	-1,9
Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici	-1,8	-0,3	-1,5
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche,	-6,9	-5,5	-1,4
Motociclette, biciclette e veicoli a trazione animale	0,8	2,2	-1,4

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. A luglio continuano a contrarsi sia l'inflazione generale che quella di fondo

Nel mese di luglio la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), scende allo 0,1% dallo 0,3% di giugno. L'inflazione di fondo flette allo 0,6% dallo 0,7% del mese precedente.

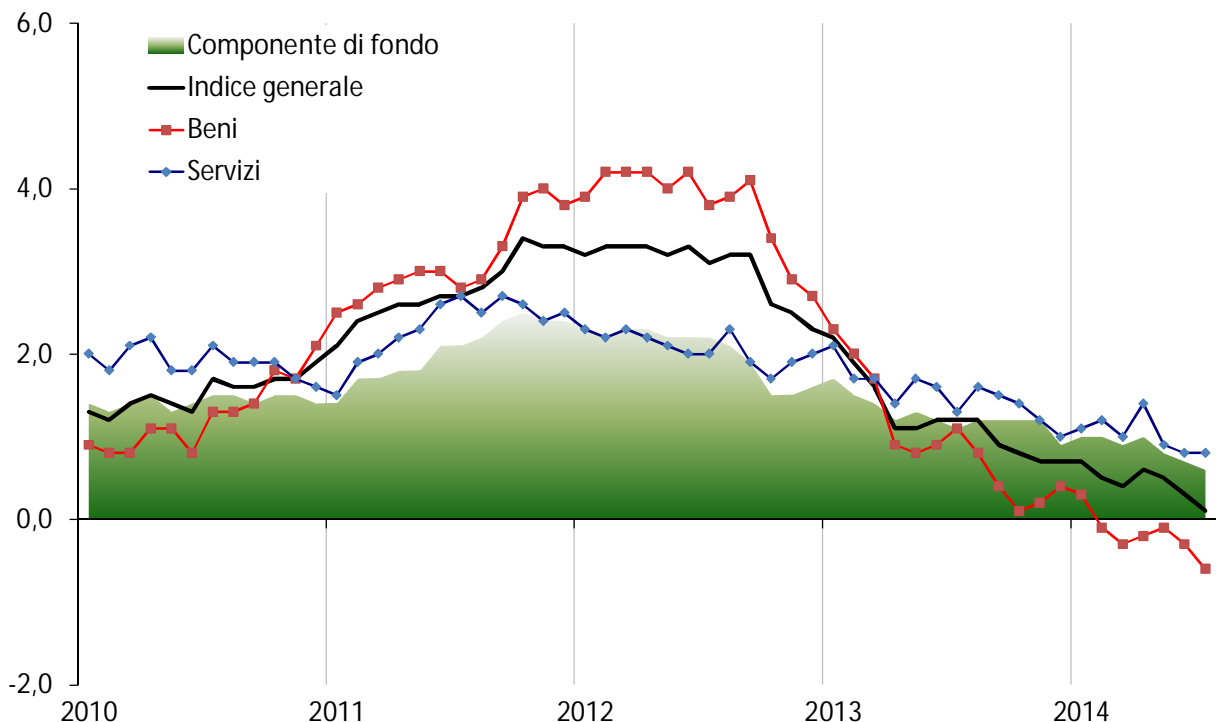
Il calo mensile dell'indice generale è da ascrivere principalmente ai ribassi dei prezzi della frutta fresca e dei vegetali freschi – su cui incidono fattori di natura stagionale – e dei prezzi degli energetici regolamentati; a contenere questo calo sono i rialzi mensili dei prezzi degli energetici non regolamentati e dei servizi relativi

ai trasporti, anch'essi influenzati da fattori stagionali.

Considerando i due principali aggregati, *beni* e *servizi*, si rilevano la diminuzione del tasso tendenziale di crescita dei prezzi dei *beni* che permane negativo (-0,6% da -0,3% di giugno) e la stabilità di quello dei *servizi* (0,8%).

Come conseguenza di tali andamenti il differenziale inflazionistico fra i tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni sale 1,4 punti percentuali, da 1,1 punti del mese precedente.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



2.2 *L'inflazione verso il valore nullo: quanto vicini o quanto lontani dalla deflazione?*

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), Ref-Ricerche e Borsa Mercati Telematica Italiana (BMTI)

Un inquadramento della situazione attuale

La moderazione dell'inflazione non è un fenomeno circoscritto al nostro Paese. Nei mesi centrali dell'anno il rientro della dinamica ha interessato tutte le economie dell'area euro: misurata a partire dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo, l'inflazione si è portata in corrispondenza del mezzo punto percentuale di crescita. Il perdurare della recessione e l'apprezzamento del tasso di cambio determinato dall'afflusso di capitali dai Paesi emergenti sono argomenti utili a spiegare le ragioni che stanno alla base del fenomeno attualmente in atto. Il rallentamento della dinamica si è concretizzato sia nei Paesi "periferici", alcuni dei quali già oggi sperimentano saggi di variazione su base annua di segno negativo (Grecia, Cipro, Portogallo e Croazia), sia nelle economie con un ciclo dei consumi più robusto (Germania e Francia). Appare di qualche utilità ricordare che episodi disinflazionistici non sono di per sé negativi, laddove siano innescati ad esempio dalla riduzione dei costi delle materie prime o dei manufatti d'importazione o ancora frutto di aumenti della produttività.

Ad una discesa dei prezzi prolungata nel tempo, tuttavia, la teoria economica associa una serie di criticità: da una parte essa tende a deprimere la domanda perché spinge le famiglie a dilazionare nel tempo gli acquisti, dall'altra la deflazione si traduce in tassi di interesse reali più elevati di quelli nominali, finendo per rendere più oneroso il servizio del debito.

Inflazione in discesa in Italia

Quanto al nostro Paese, l'inflazione è in costante decelerazione da circa due anni. Dopo aver viaggiato a ritmi superiori al 3% per buona parte del 2012, dall'autunno dello scorso anno la dinamica tendenziale dei prezzi al consumo è rimasta su valori inferiori all'1%, palesando il

progressivo affievolirsi delle spinte al rialzo sui prezzi.

La flessione è proseguita nonostante il 1° ottobre 2013 l'aliquota ordinaria dell'Iva sia passata dal 21 al 22%, con un impatto sui prezzi al consumo che a regime sarebbe stato di circa mezzo punto percentuale: la realtà dei fatti, al contrario, è che sino ad oggi l'aggravio dell'imposizione non è stato traslato al consumatore finale, compensato dalla diminuzione di altri costi di produzione o dei margini degli operatori della filiera di produzione e distribuzione dei beni e dei servizi di mercato.

Inflazione di fondo e distribuzione dei tassi tendenziali

In questa fase interlocutoria per l'inflazione è utile capire se, e in quale misura, la recente discesa dell'inflazione rifletta un'attenuazione delle spinte sulle componenti di fondo (servizi privati, beni industriali, generi alimentari al netto dell'ortofrutta, tariffe pubbliche, eccetera), piuttosto che il rientro dei prezzi delle voci più volatili, quali il fresco deperibile (ortofrutta e ittico) e i prodotti energetici.

La distribuzione dei tassi tendenziali registra negli anni recenti un sensibile spostamento verso sinistra a segnalare come la riduzione dell'inflazione sia il risultato di un fenomeno più complessivo che investe tutti i prezzi dei beni e dei servizi, piuttosto che di andamenti anomali o accidentali. Le classi modali, quelle intorno alle quali si addensa una maggiore quota di consumi delle famiglie, sono oggi comprese tra +0.5% e +1%: un'indicazione coerente con l'evoluzione del tasso mediano di inflazione, che nella prima metà del 2014 ha oscillato tra lo 0.8% e l'1% e con tutte le misure di inflazione di fondo, parametriche e non parametriche, che continuano ad indicare un ritmo di crescita dei prezzi al consumo superiore al dato ufficiale seppur in costante

ridimensionamento. Ciò sta ad indicare che l'indice generale continua ad essere attraversato da pressioni al ribasso di carattere transitorio, pur in un contesto di crescente debolezza delle dinamiche inflazionistiche.

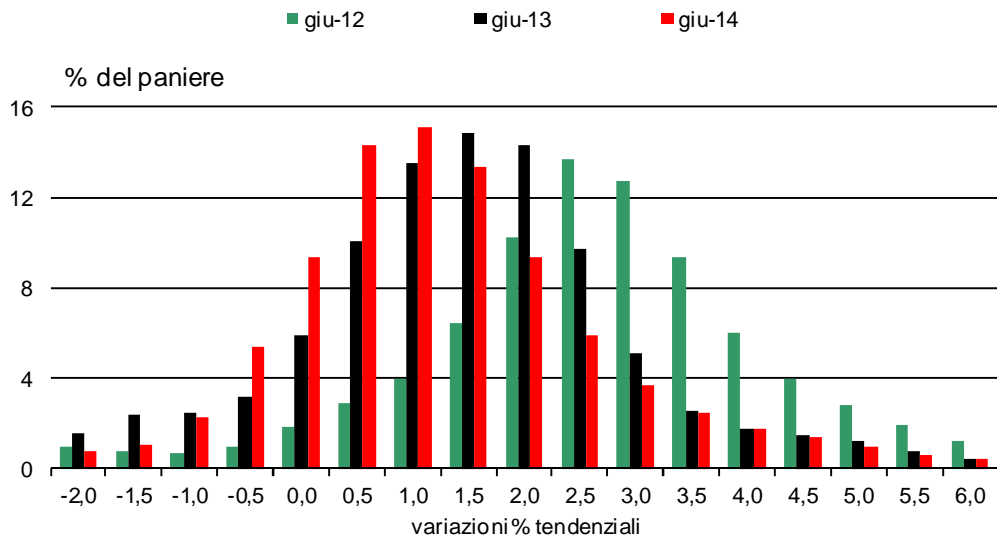
L'eccezionalità della fase recente è rappresentata semmai da valori di inflazione medi particolarmente contenuti pur in presenza di una quota non particolarmente elevata di beni e servizi che presentano dinamiche di prezzo negative: nelle ultime rilevazioni di giugno 2014 la quota di consumi con prezzi in discesa è inferiore al 25%, un livello non distante da quelli toccati tra la seconda metà del 2009 e la prima metà del 2010 quando l'inflazione aveva raggiunto valori non distanti dai minimi di questi mesi. In forte ridimensionamento è invece la quota di beni e servizi con tassi di crescita dei prezzi superiori al 2%, che è attualmente pari al 17% e che anche nei minimi del 2009 non era mai scesa sotto la soglia del 30%. Specularmente, ai massimi si porta la quota di beni e servizi con tassi di inflazione positivi ma inferiori all'1%, nell'ambito della quale si annoverano attualmente oltre un terzo dei consumi.

Un mondo a bassa inflazione?

L'addensamento intorno a tassi di crescita contenuti e inferiori all'esperienza storica per una larga fetta di beni e servizi configura l'avvento di un mondo di inflazione bassa o assente per molti settori della spesa che avevano a lungo beneficiato di dinamiche nominali in crescita. Un nuovo paradigma nel quale il focus delle performance aziendali degli operatori si concentra sul contenimento dei costi di produzione e sull'efficientamento dei processi, non potendo più contare sul contributo offerto dal sostegno dei prezzi.

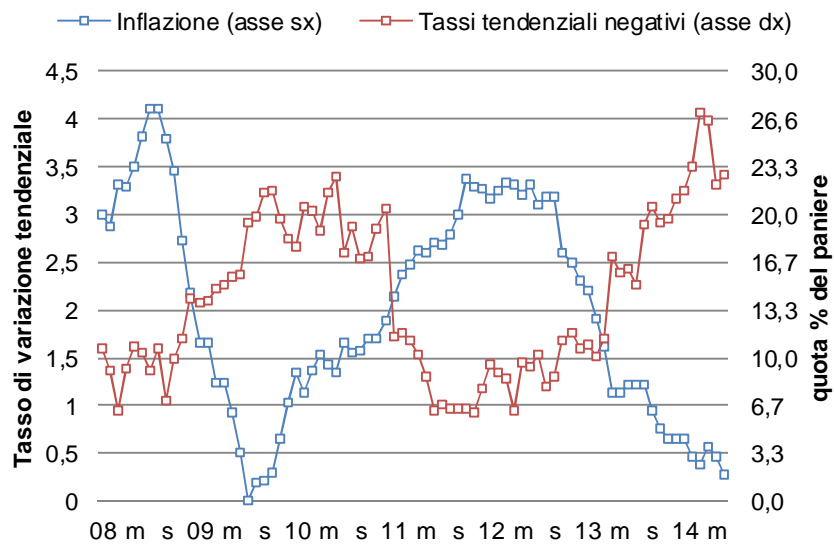
In pochi anni la quota di beni e servizi con tassi di crescita nulli è triplicata: da meno del 2% degli anni 2009 e 2010, a oltre il 6% delle più recenti rilevazioni e con punte superiori al 9% in apertura di 2014. La caduta della quota di consumi a elevata inflazione rafforza questa interpretazione e aiuta a capire come le forze della concorrenza, magnificate dalla bassa domanda, stiano progressivamente spegnendo tutti i focolai inflazionistici.

GRAFICO2.2.1 –Densità di frequenza dei tassi tendenziali



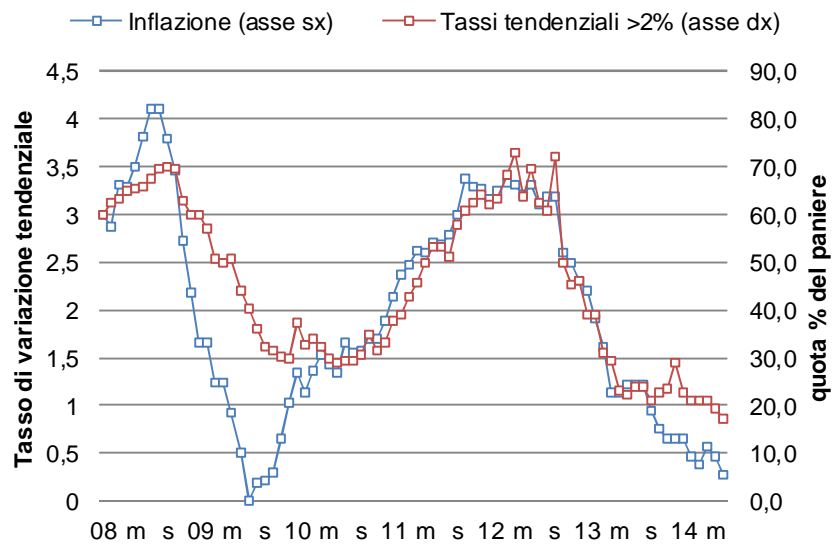
Fonte: elaborazioni INDIS-Unioncamere e REF Ricerche su dati Istat

GRAFICO2.2.2–Frequenza tassi tendenziali negativi e inflazione



Fonte: elaborazioni REF Ricerche, INDIS-Unioncamere e BMTI su dati Istat

GRAFICO2.2.3- Frequenza tassi tendenziali >2% e inflazione



Fonte: elaborazioni REF Ricerche, INDIS-Unioncamere e BMTI su dati Istat

3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), REF-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

3.1 Tariffe pubbliche: inflazione stabile, ma con qualche rialzo

Nel mese di giugno le tariffe pubbliche ed i prezzi regolamentati cedono marginalmente terreno (-0.1%) in confronto a maggio, mentre su base annua l'inflazione tariffaria, misurata a partire dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), esibisce un consolidamento della moderazione della dinamica tendenziale sotto il punto e mezzo percentuale (1.3%).

Permane qualche elemento di tensione sui corrispettivi dei servizi pubblici: nell'ultimo anno rincari nell'ordine del 6% per le tariffe di competenza delle amministrazioni territoriali.

Per le tariffe nazionali tutto fermo, modesti rientri per medicinali e ferrovie

Nel mese di giugno, le tariffe a controllo nazionale mostrano un arretramento congiunturale nella misura di un decimo di punto percentuale. Complice un effetto base sfavorevole (nel giugno 2013 i prezzi amministrati a livello centrale avevano ceduto lo 0.2% rispetto al mese precedente), l'inflazione del comparto sperimenta una lieve accelerazione: nell'ultimo anno le tariffe nazionali sono complessivamente rincarate dell'1.6% (1.5% a maggio), con aumenti di entità rilevante solo per i pedaggi autostradali (+4.5% in confronto ad un anno fa).

Esaminando il dettaglio del comparto, è possibile verificare come le principali voci dell'aggregato siano rimaste invariate rispetto a maggio, ad eccezione dei medicinali (-0.1%) e delle tariffe ferroviarie, che a giugno sono state oggetto di una revisione al ribasso dello 0.2% congiunturale, per effetto dell'introduzione dell'orario estivo da parte dell'operatore nazionale.

Una riduzione, quella del trasporto su ferro a lunga percorrenza, che risulta decisamente meno accentuata rispetto allo stesso mese dello scorso

anno (-3.4% congiunturale a giugno 2013): da tale scostamento origina un significativo recupero della dinamica tendenziale, che si riporta in territorio positivo attestandosi al 2.1% di crescita.

Aumenti le tariffe dell'acqua, mentre i rifiuti urbani segnano un ulteriore ribasso

Tra maggio e giugno 2014 le tariffe di competenza delle amministrazioni territoriali risultano in media invariate, mentre la dinamica inflativa, seppur in lieve rientro, continua a scontare i fervori che nei mesi recenti si sono concentrati su alcuni servizi di pubblica utilità.

La variazione tendenziale si colloca in prossimità del 6% (+5.9%): a guidare tale andamento sono il comparto dei rifiuti urbani (+15.2% rispetto a giugno 2013), dell'acqua potabile (+6%, in accelerazione), i servizi sanitari locali (+5.3%) e l'intera area della mobilità (+2.6% per i trasporti urbani, +2.7% per quelli extra urbani, +4.4% per le ferrovie regionali).

Su base congiunturale, l'aumento dei corrispettivi del servizio idrico (+1.2%) origina dall'entrata in vigore dei tariffari 2014. Come noto, le Autorità di Ambito territoriali stanno in questi mesi provvedendo a deliberare in via provvisoria le variazioni alle aliquote, in attesa che siano approvate in via definitiva dall'AEEGSI (Autorità per l'Energia Elettrica il Gas ed i Servizi Idrici), soggetto titolare delle competenze regolatorie del servizio. Nel mese di giugno, ad esempio, è stata la volta del Comune di Milano: la spesa stimata per una famiglia tipo con un consumo di 200 metri cubi è passata da 120 a 128 euro all'anno, con un adeguamento al rialzo del 6.7%.

Nonostante l'intonazione fortemente inflazionistica della dinamica tendenziale, in giugno il comparto di raccolta e smaltimento dei

rifiuti solidi urbani mette a segno una nuova variazione congiunturale in diminuzione (-1.1%, la terza consecutiva di segno negativo), in conseguenza dell'introduzione del nuovo tributo, la Tari, da parte delle amministrazioni comunali.

Revisioni al ribasso delle aliquote sono previste laddove lo scorso anno si applicavano la Tia o la Tares, mentre si registrano impatti di entità rilevante nei Comuni che ancora nel 2013 adottavano il regime contributivo precedente, la Tarsu. L'obbligo di assicurare la copertura integrale dei costi di investimento ed esercizio, unitamente ad una maggior aderenza al principio europeo "chi inquina paga", hanno determinato variazioni differenziate tra le varie categorie di utenza in funzione della composizione, con i rincari che si sono scaricati in buona misura soprattutto sulle famiglie numerose, cui è associata una maggiore producibilità presunta di rifiuto.

Tra le amministrazioni che hanno già provveduto a deliberare le nuove aliquote (il termine è stato prorogato per la fine del mese di settembre, in concomitanza con l'approvazione del bilancio di previsione), a giugno si rileva una variazione al ribasso del 12% per la città di Firenze: il Comune, che non ha ancora approvato le aliquote 2014, ha stabilito che la TARI sia corrisposta in tre rate (le prime due a titolo di

acconto per un importo pari ai due terzi della componente rifiuti calcolata sulla base della Tares 2013, mentre la terza sarà a saldo e incorporerà le nuove aliquote che verranno approvate entro il mese di settembre).

Si stemperano le tensioni sul versante energetico delle tariffe

Seppur in marginale discesa rispetto al mese precedente (-0.1%), le tariffe energetiche mostrano una sostanziale stabilità, in attesa dell'entrata in vigore, a partire dal 1° luglio, delle condizioni economiche di riferimento definite dall'AEEGSI per i mercati regolati ed il terzo trimestre dell'anno.

Il comparto energy si è caratterizzato da un anno a questa parte per un repentino ridimensionamento della dinamica: l'inflazione della componente energetica del paniere tariffario si conferma, a giugno, su un valore pari al -3.4%.

Dall'esame del dettaglio, tuttavia, emergono andamenti di segno ed intensità divergente: negli ultimi dodici mesi, infatti, il costo del chilowattora di energia elettrica per una famiglia media è rincarato dello 0.9%, mentre nello stesso periodo la spesa per la fornitura di gas naturale si è ridotta di oltre il 6%.

TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Congiunturali		Tendenziali	
	Giu-13/ Mag-13	Giu-14/ Mag-14	Mag-14/ Mag-13	Giu-14/ Giu-13
<i>Tariffe pubbliche</i>	0,0	0,0	4,0	4,0
<i>Tariffe a controllo nazionale</i>	-0,2	-0,1	1,5	1,6
Tariffe Postali	0,0	0,0	0,0	0,0
Medicinali ⁽¹⁾	0,1	-0,1	0,8	0,5
Pedaggio Autostrade	0,0	0,0	4,5	4,5
Trasporti Ferroviari	-3,4	-0,2	-1,3	2,1
Canone TV	0,0	0,0	0,0	0,0
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	0,0	0,0	1,0	1,0
Altre tariffe nazionali ⁽³⁾	0,0	0,0	0,2	0,2
<i>Tariffe a controllo locale</i>	0,2	0,0	6,1	5,9
Musei	0,0	0,2	1,7	1,9
Rifiuti Solidi urbani	0,1	-1,1	16,5	15,2
Asili Nido	0,0	0,0	1,1	1,1
Acqua Potabile	1,1	1,2	5,9	6,0
Trasporti Urbani	0,1	0,0	2,8	2,6
Auto Pubbliche	0,0	0,0	0,9	0,9
Trasporti extra-urbani	0,0	0,0	2,7	2,7
Trasporti ferroviari regionali	0,0	0,7	3,7	4,4
Servizi sanitari locali ⁽⁴⁾	0,0	0,1	5,2	5,3
Istruzione secondaria e universitaria	0,0	0,0	1,1	1,1
Altre tariffe locali ⁽⁵⁾	0,0	0,0	0,1	0,1
<i>Energetici regolamentati</i>	-0,1	-0,1	-3,4	-3,4
Energia elettrica	0,0	0,0	0,9	0,9
Gas di rete uso domestico	-0,1	-0,1	-6,2	-6,3
<i>Tariffe e prezzi regolamentati</i>	0,0	-0,1	1,4	1,3

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati Istat (IPCA)

- (1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione
(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile
(3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali
(4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.
(5) Servizio funebre e certificati anagrafici

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato a luglio ancora una fase di ribassi per i risi lavorati destinati al consumo interno. Praticamente conclusa, invece, la campagna dei risoni. Nel comparto dei derivati dei frumenti si è osservata invece una crescita dei valori della semola, sulla scia dei rialzi che nel mese di luglio hanno colpito i prezzi del frumento duro. Ulteriori aumenti si sono registrati, all'interno del comparto degli oli di oliva, per l'olio extravergine, i cui prezzi sono tornati ai massimi da maggio 2011. Nel settore delle carni, si è arrestato il trend positivo che ha caratterizzato i prezzi all'ingrosso nel comparto del pollame sin dai primi mesi del 2014 mentre nel comparto cunicolo luglio ha evidenziato segnali di ripresa, grazie al calo delle temperature, dopo i forti ribassi dei mesi precedenti. Nel settore lattiero – caseario, i prezzi del latte spot, dopo i rialzi osservati nel mese di giugno, sono tornati nuovamente a flettere. Tra i prodotti derivati, si è invece riscontrata ancora una fase di sostanziale stabilità per le quotazioni del burro. E stabilità si è registrata anche per i prezzi all'ingrosso del Grana Padano.

Con la campagna commerciale dei risoni ormai conclusa, si è confermato nel mese di luglio il trend negativo dei risi lavorati in atto da maggio, legato alla minore richiesta da parte delle riserie in vista del termine della campagna commerciale. Relativamente alle varietà di riso lavorato destinate al mercato interno, sia l'Arborio che il Carnaroli hanno mostrato un calo di 30 €/t (-2%) rispetto al mese precedente, portandosi rispettivamente su 1.190-1.240 €/t e 1.170-1.220 €/t (CCIAA Milano). La crescita anno su anno è proseguita nel mese di luglio, pur rallentando rispetto a giugno: le variazioni tendenziali si sono attestata a fine luglio a +31%

per il riso lavorato Arborio e +27% per il Carnaroli (CCIAA Milano).

Relativamente alle vendite della campagna 2013/14 è stato raggiunto nel mese di luglio il 94% della disponibilità vendibile, pari ad oltre 1,3 milioni di tonnellate, dato leggermente superiore a quello della scorsa annata (fonte Ente Nazionale Risi). Si osserva, inoltre, che risultano ormai quasi totalmente collocati i risoni del gruppo Lungo A (99%).

Le rilevazioni di giugno hanno mostrato per il comparto dei derivati dei frumenti valori in ribasso per la farina di frumento tenero e rialzi generalizzati per la semola, questi ultimi spinti dagli aumenti registrati per i valori del frumento duro nazionale.

Il prezzo della farina di frumento tenero tipo 00 con caratteristiche superiori al minimo di legge è diminuito del 2% sia a Bologna (497-506 €/t) che Roma (473-503 €/t). Il confronto con il 2013 si è confermato negativo: -4,7% nell'ultima rilevazione di luglio (CCIAA Roma).

In aumento, invece, il prezzo della semola su tutte le piazze monitorate, con variazioni congiunturali che oscillano dal +5,1% di Roma (410-415 €/t) al +6,1% di Milano (433-438 €/t). In termini tendenziali, invece, si è confermata una dinamica positiva con variazioni anche a due cifre: +12,4% nell'ultima rilevazione di luglio (CCIAA Milano).

Il mese di luglio ha mostrato prezzi sostanzialmente stabili rispetto a giugno per l'olio di oliva extravergine su quasi tutte le piazze monitorate, ad eccezione dei rialzi a Verona (+1%), Imperia (+4%) e Bari (+8%), dove ha raggiunto i 3,40-3,60 €/kg. Si sono invece osservati diversi andamenti a seconda della

piazza per l'olio di oliva vergine, che ha mostrato un calo a Imperia (-2%), stabilità a Perugia e un deciso aumento a Roma (+9%). Su quest'ultima piazza, in particolare, il prezzo del vergine ha toccato a fine luglio i 2,23-2,38 €/kg. Per quanto riguarda l'olio di sansa di oliva raffinato, i valori hanno segnato a luglio degli aumenti rispetto al mese precedente sulle piazze di Firenze (+8%), Bari (+6%), Imperia (+2%) e Milano (+2%) e stabilità a Perugia e Verona. Nello specifico, l'olio di sansa ha raggiunto 1,45-1,50 €/kg sulla piazza di Firenze. Su base tendenziale, si sono osservati a luglio prezzi su livelli superiori ai valori del 2013 per l'olio di oliva extravergine (fino al +27% di Bari), mentre si sono confermati i cali su base annua per le varietà meno pregiate (-9% per il vergine e -30% per il sansa a Perugia).

Nel comparto vinicolo, le rilevazioni di luglio hanno confermato una fase di sostanziale stabilità dei prezzi all'ingrosso dei vini da tavola, con l'eccezione delle piazza di Pescara e Perugia, dove si sono osservati dei ribassi sia per il segmento dei bianchi che per il segmento dei rossi.

In particolare i valori del vino da tavola bianco con gradazione alcolica 9-11 gradi sono rimasti invariati su 2,30-2,50 €/ettogrado di fine giugno sulla piazza di Bari. Sulla piazza di Pescara, invece, si è osservata una diminuzione con i valori scesi dai 2,90-3,00 €/ettogrado dell'ultima rilevazione di giugno ai 2,70-2,90 €/ettogrado di fine luglio.

Situazione analoga per il segmento dei rossi: calo di 1,00 €/ettogrado per il prezzo del vino rosso con gradazione 11-14 sulla piazza di Perugia (3,50-4,00 €/ettogrado) e lieve flessione di 0,10 €/ettogrado sulla piazza di Pescara, che chiude il mese sui 3,40-3,60 €/ettogrado.

Per entrambi i segmenti il confronto anno su anno si è confermato pesantemente negativo con variazioni che oscillano dal -38% di Pescara (per il

segmento dei rossi 11-14) al -58% di Foggia (per il segmento dei bianchi 9-11).

Sul fronte del commercio estero, rispetto a quanto osservato nei mesi precedenti, si è arrestata la dinamica negativa per le quantità spedite all'estero: nel primo quadrimestre dell'anno si è registrato rispetto allo stesso periodo del 2013 un +0,4% per i quantitativi, a fronte di un andamento positivo per l'export in valore, pari a +2,9% (Istat).

Si è arrestato nel mese di luglio il trend positivo che ha caratterizzato il comparto del pollame dai primi mesi del 2014. Il prezzo dei polli bianchi a terra pesanti vivi, infatti, è diminuito rispetto a giugno di 0,04 €/kg (-3%), portandosi a 1,17-1,19 €/kg (CCIAA Forlì-Cesena), mentre è rimasto stabile su 2,05-2,15 €/kg il valore dei polli macellati medi e pesanti (CCIAA Milano). Rispetto al 2013, è proseguita nel mese di luglio la dinamica tendenziale negativa, per cui si è registrata una flessione su base annua del 14% per il prodotto vivo e dell'11% per il macellato.

Relativamente alle uova (naturali medie da 53 g. a 63 g.), nel mese di luglio si è osservato un rialzo di 0,05 €/kg (+5%) rispetto al mese precedente, che ha portato il prezzo su 1,06-1,10 €/kg (CCIAA Forlì - Cesena). Il calo delle temperature ha infatti favorito i consumi. Anche la dinamica tendenziale si è mostrata positiva, con una crescita anno su anno pari a +4% (CCIAA Forlì - Cesena).

Il comparto cunicolo ha evidenziato a luglio segnali di ripresa, grazie al calo delle temperature, dopo i forti ribassi dei mesi precedenti. Si è infatti registrato un rialzo di 0,05 €/kg rispetto a giugno per il prezzo dei conigli vivi pesanti, attestatosi a fine luglio su 1,36-1,42 €/kg (CCIAA Verona). È invece rimasto stabile il prezzo del macellato, che ha chiuso il mese su 3,00-3,10 €/kg (CCIAA Verona). Si è confermata nel mese di luglio una dinamica tendenziale negativa, con

flessioni anno su anno pari a -4% per il prodotto vivo e -6% per il macellato (CCIAA Verona).

Sono proseguiti nel mese di luglio i rialzi nel comparto dei suini da macello e dei tagli di carne suina. Con riferimento alla taglia classica del suino da macello, si è registrato un incremento rispetto a giugno di 0,09 €/kg che ha portato il prezzo su 1,608 €/kg (CCIAA Modena). La disponibilità di suini risulta infatti scarsa, a fronte di una forte domanda proveniente dai macelli del Centro e del Sud d'Italia. Rispetto allo stesso periodo del 2013, i prezzi si sono attestati su livelli inferiori di oltre il 2%.

Il comparto dei tagli di carne suina è stato caratterizzato da rialzi generalizzati; si sono osservati cali solo per la spalla e per il lardello. Al contrario, su base tendenziale, si sono registrati diverse flessioni su base annua; si è verificata una crescita anno su anno per pancetta, panettone e lardo.

Nel comparto bovino, luglio ha presentato una sostanziale stabilità dei prezzi dei vitelloni da macello di razza pregiata sulle piazze di Cuneo e Carmagnola. Solo la piazza di Brescia ha mostrato un leggero calo di 0,05 €/kg (-2%) rispetto al mese precedente sia per la razza Charolaise che per la Limousine, i cui prezzi si sono portati rispettivamente su 2,40-2,50 €/kg e 2,50-2,65 €/kg. La dinamica tendenziale ha mostrato per i vitelloni Charolaise valori in calo sulla piazza di Cuneo (quasi -8%) e in aumento su quella di Brescia (+2%). La razza Limousine ha invece registrato una flessione su base annua a Cuneo (-2%) e stabilità sulle altre piazze monitorate.

Relativamente ai tagli di carne bovina, le mezzene hanno presentato nel mese di luglio una contrazione di 0,05 €/kg (-1%) rispetto a giugno sulla piazza di Modena, che ha portato il prezzo a ridosso della soglia dei 6 €/kg, e stabilità a Firenze e Milano. Nessuna variazione di rilievo rispetto al

mese precedente, invece, per i quarti posteriori (5,70-6,30 €/kg sulla piazza di Milano). I consumi di carni bovine si mantengono su bassi livelli, con macellazioni rallentate. Il mercato continua a risentire, inoltre, della concorrenza estera. Rispetto allo stesso periodo del 2013, i prezzi delle mezzene risultano su livelli inferiori a Modena (-6%) e Milano (-8%) e superiori a Firenze (+4%). Simile dinamica anche per i quarti: -2% a Modena e Milano e +5% a Firenze.

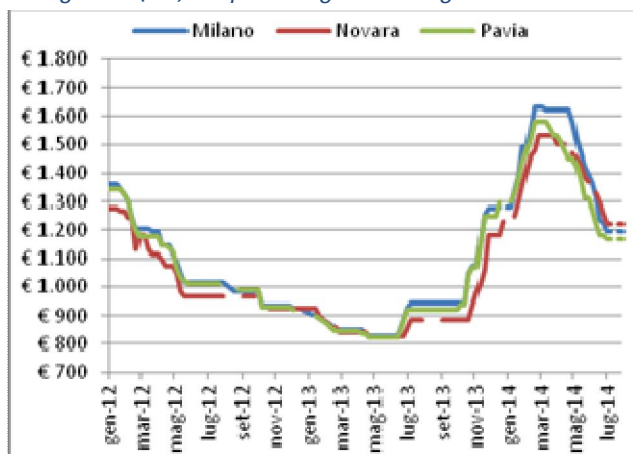
Nel settore lattiero – caseario, i prezzi del latte spot, dopo i rialzi osservati nel mese di giugno, sono tornati nuovamente a flettere, chiudendo il mese sui 385-405 €/t (CCIAA Lodi), in calo del 7,7% rispetto all'ultima rilevazione di giugno. Sulla scia della dinamica congiunturale negativa, è tornato ad accentuarsi il divario rispetto allo scorso anno, pari a luglio a -13,2%.

Tra i prodotti derivati, si è invece riscontrata ancora una fase di sostanziale stabilità per le quotazioni del burro (pastorizzato), ferme sulla piazza di Milano sui 2,55 €/kg. Si mantiene sempre fortemente negativa la variazione anno su anno, pari a fine luglio a -23%.

E stabilità si è registrata anche per i prezzi all'ingrosso del Grana Padano (9-11 mesi di stagionatura), per i quali è sembrata dunque arrestarsi la fase di calo osservata a partire da febbraio. I valori sono rimasti invariati sui 6,90-7,00 €/kg (CCIAA Brescia). Quotazioni in leggera flessione, invece, per il Parmigiano Reggiano (prodotto con 12 mesi di stagionatura), che ha accusato un calo mensile dello 0,6%, chiudendo il mese di luglio sui 7,80-8,15 €/kg (CCIAA Parma).

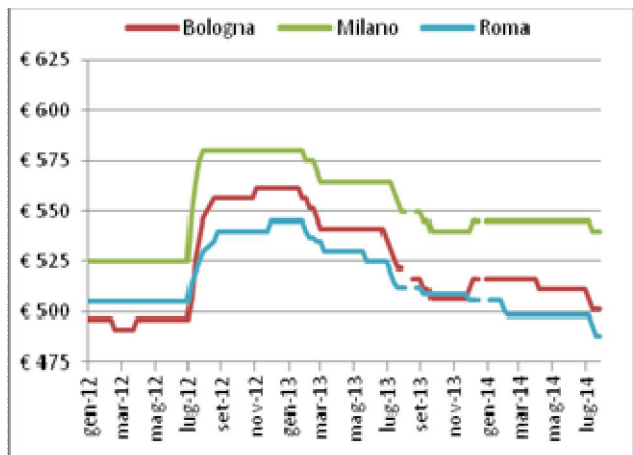
Il confronto con lo scorso anno conferma ancora un andamento contrapposto per le due DOP: positivo, seppur lieve, il divario per il Grana Padano (+3%; CCIAA Brescia), negativo per il Parmigiano (-7,5%; CCIAA Parma).

GRAFICO 4.1.1 - Riso lavorato Carnaroli. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 – lug-14



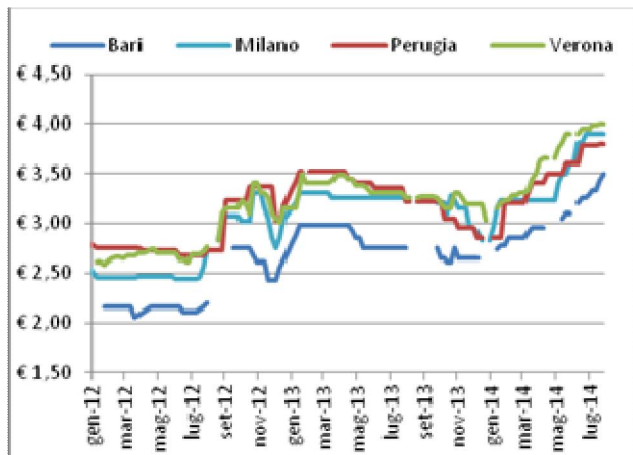
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.2 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 – lug-14



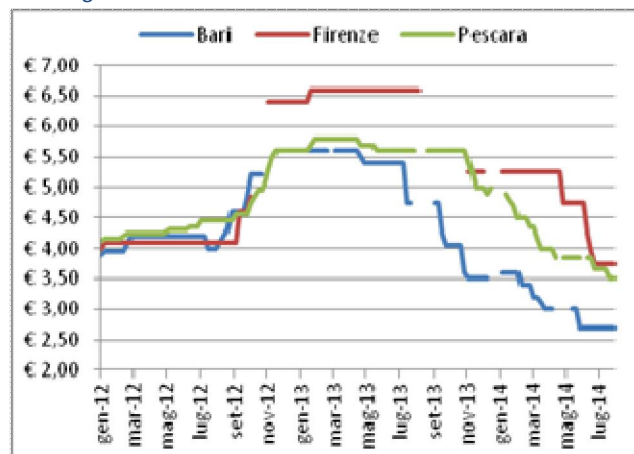
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.3 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – lug-14



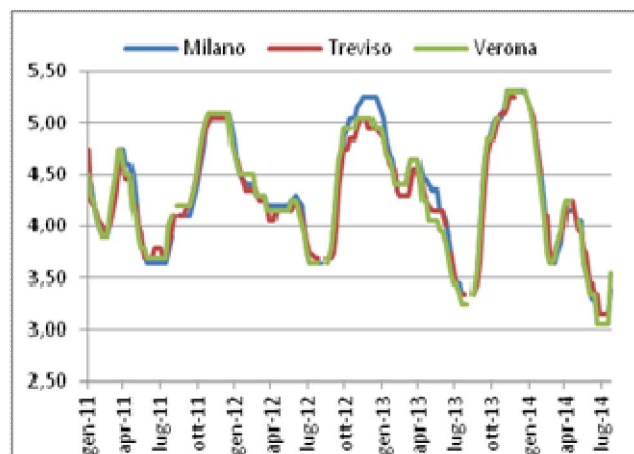
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.4 - Vino comune rosso (grad. alc. 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-12 – lug-14



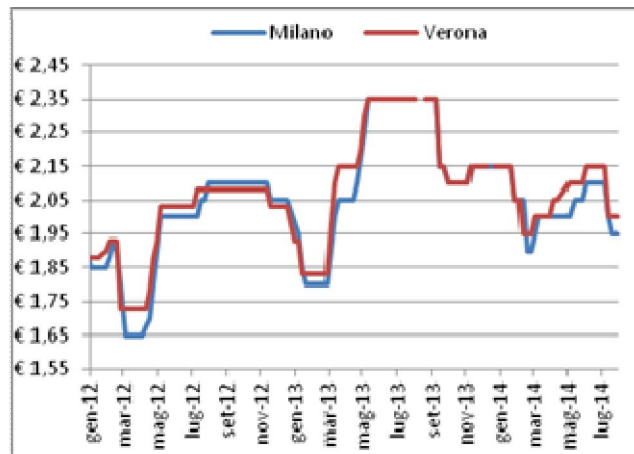
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.5 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – lug-14



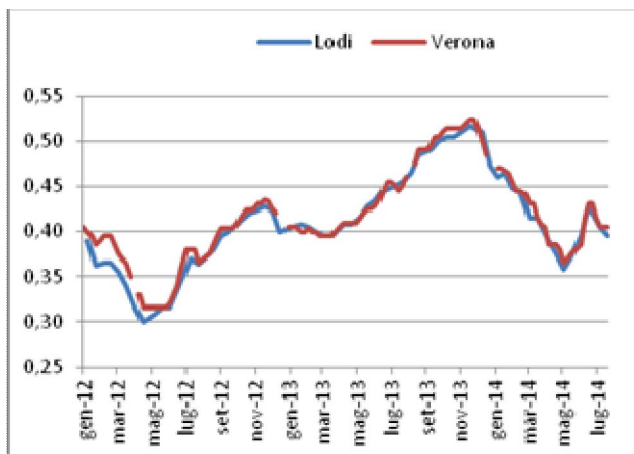
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.6 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – lug-14



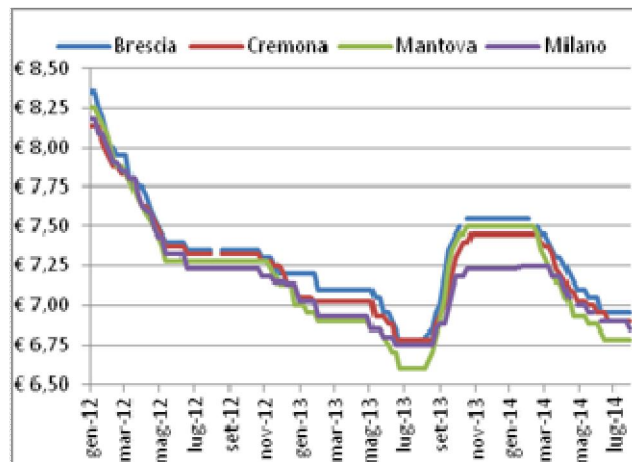
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.7 -Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – lug-14



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.8 -Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – lug-14



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

Situazione generale.

I prezzi dei prodotti ortofrutticoli scambiati nei mercati all'ingrosso si sono mantenuti su livelli medio bassi per molti prodotti frutticoli: situazione particolarmente critica per pesche e nettarine ed in parte anche per i meloni. Si registra una situazione di eccesso di produzione per le patate.

I consumi sono rimasti su livelli medi. Per le specie orticole l'andamento stagionale ha favorito leggermente alcune specie adatte alla cottura e depresso i consumi di produzioni tipicamente estive quali meloni ed angurie. Per le specie frutticole estive l'andamento stagionale oltre a limitare i consumi ha fatto sì che diminuisse la qualità organolettica dei prodotti con conseguente ulteriore calo della domanda: quest'effetto è stato particolarmente forte nelle produzioni precoci ed è andato attenuandosi con il prosieguo della campagna.

Andamento climatico contraddistinto da temperature inferiori alla media stagionale e precipitazioni frequenti in tutta la penisola.

Frutta

Presenti quasi esclusivamente arance bionde dell'emisfero australe (Sud Africa e Uruguay), prevalentemente cultivar Navelina, si mantiene un livello della domanda medio basso e un livello medio dei prezzi (0,80-0,90€/Kg).

Si è registrata una continua contrazione degli arrivi dei limoni sud-americani e sud-africani con quotazioni in progressivo aumento (1,80-1,90€/Kg). La produzione australe non è sufficiente in questo momento a soddisfare la crescente domanda soprattutto cinese. Scarsa produzione dalla Sicilia con la tipologia "Verdello" con un livello qualitativo medio basso.

Stabile presenza di actinidia neozelandese con quotazioni ancora elevate senza variazioni (2,45-2,75€/Kg), presente anche prodotto cileno a prezzi più contenuti (2,10-2,40€/Kg) ma più elevati rispetto alle annate precedenti.

Per le pere, la domanda è rimasta su livelli bassi per il prodotto estivo sia italiano che spagnolo. Nel corso del mese sono entrate in produzione le cultivar Coscia, Guyot e Morettini e Carmen, con quotazioni medie (1,00-1,10 €/Kg per Guyot e 1,20-1,30 €/Kg per Carmen). L'unica pera che incontra un certo favore da parte dei consumatori è la cultivar Carmen.

Sempre regolare la commercializzazione delle banane, con le quotazioni che non hanno subito variazioni. Prezzi più elevati per il marchio Chiquita (1,10 - 1,20 €/Kg) mentre per prodotto di marchi meno noti sia americani che africani i prezzi sono relativamente più contenuti (0,80 - 0,85 €/Kg).

Livello di interesse medio per l'uva da tavola, prodotto sia siciliano che pugliese, presente prevalentemente cultivar Vittoria. Verso la fine del mese sono entrate in produzione Cardinal e Italia 2, con quotazioni in diminuzione (1,55-1,65 €/Kg per la cultivar Vittoria) e livello della qualità non ottimale anche a causa dell'andamento climatico negativo soprattutto nelle aree di produzione pugliesi.

A fine mese si è quasi conclusa la campagna delle albicocche nazionali, per le quali si sono mantenute quotazioni medie (1,60-1,80€/Kg) fino alla fine. Successivamente è subentrata la produzione francese, prevalentemente cultivar Bergeron che è proseguita con quotazioni simili, inferiori ai livelli dell'anno scorso.

Come si osserva dal grafico sottostante le quotazioni di quest'anno si attestano su livelli molto inferiori rispetto a quelle della campagna

dell'anno passato ed anche del 2012 per quanto riguarda il mese di luglio. La produzione è in progressivo aumento e si osserva la sostituzione di vecchie cultivar con nuove cultivar dall'aspetto esteriore più accattivante e più produttive. Il calo dei prezzi riscontrato a luglio è da ascrivere ad una diminuzione della domanda.

La campagna delle ciliegie è proseguita con regolarità: dalla seconda settimana l'offerta è composta quasi esclusivamente da prodotto trentino di montagna, anche le quotazioni sono aumentate (4,50-5,50€/Kg). Anche quest'anno il prodotto turco ha avuto scarsa rilevanza.

Quotazioni invariate ma ancora elevate per le mele, per la cultivar Golden Delicious prezzi tra 1,30 e 1,65 €/Kg per prodotto di montagna. Poco prodotto d'importazione nei mercati, sono ancora presenti elevati quantitativi di prodotto nazionale in conservazione.

Prosegue la campagna delle susine: sono reperibili quasi tutte le cultivar estive con una forte prevalenza delle cultivar cino-giapponesi quali Fortune e Black. Le quotazioni rimangono su livelli medi (1,10-1,30€/Kg). Anche per questa specie la domanda non è particolarmente elevata. Verso la fine del mese sono arrivate anche i primi scarichi di cultivar Regina Claudia francese.

Nel corso del mese si è assistito ad un leggero decremento delle quotazioni di pesche e nettarine. Occorre sottolineare che il calo non corrisponde alla situazione particolarmente critica del settore: nei mercati, infatti, entra una quantità di merce sufficiente a soddisfare la domanda locale e le quotazioni sono riferite a prodotti di qualità e pezzatura medio alte. Un'annata contraddistinta da livelli qualitativi bassi e pezzature medio piccole non risulta pienamente rappresentata dalla situazione nei mercati all'ingrosso. Il livello dei prezzi non risulta di molto inferiore rispetto alle annate precedenti, (nettarine: 0,90-1,00 €/Kg per il calibro AA/73-80 mm e 1,20-1,30 €/Kg per il calibro AAA/80-90

mm) (pesche: 0,85-0,95 €/Kg per il calibro AA/73-80 mm e 1,10-1,20 €/Kg per il calibro AAA/80-90 mm).

Ortaggi

L'andamento temperato e umido della stagione ha determinato un incremento delle produzioni ed un generale calo delle quotazioni.

Stabili ma ancora alti i prezzi per gli agli, presente prodotto sia in grappoli che in trecce (2,80-3,00 €/Kg), qualità buona e domanda ancora bassa.

Il mese di luglio rappresenta il massimo di produzione per le angurie. Il prodotto si è mantenuto di media qualità anche se l'andamento climatico ha influito meno di quanto si temeva. Le quotazioni si sono mantenute medio basse (0,20-0,30 €/Kg.)

Il grafico sottostante mostra come il livello dei prezzi si sia mantenuto inferiore rispetto alle annate precedenti, il picco verso la metà di giugno del 2013 coincide con un periodo particolarmente caldo che si è insolitamente ripetuto in settembre.

Situazione stabile per il prezzo delle cipolle, le dorate si attestano a 0,40-0,50 €/Kg mentre le bianche, più presenti nel mercato, quotano tra 0,60-0,65 €/Kg. Presente anche cipolla di Tropea secca e lavorata in trecce (1,10-1,20 €/Kg).

Per le zucchine il mantenersi di condizioni climatiche quasi primaverili ha mantenuto in discreto livello della domanda. Verso la fine del mese, in concomitanza con un lieve calo della produzione, le quotazioni sono risultate in progressivo aumento (0,70-0,80 €/Kg.).

Prezzi medi con qualche segno di aumento per il finocchio. Offerta e domanda su livelli medi, produzione quasi esclusivamente della zona di Avezzano (0,90-1,00 €/Kg).

Quotazioni sostanzialmente invariate nel corso del mese per il fagiolino. Le condizioni climatiche hanno mantenuto la produzione su livelli costanti e la domanda non è stata depressa da temperature troppo elevate (1,00-1,10 €/Kg.).

Prezzi su livelli medi per il cavolfiore, con presenza quasi esclusivamente prodotto di montagna e tedesco. La domanda risulta medio alta per il periodo estivo in conseguenza delle basse temperature (0,90-1,00 €/Kg.). Molto limitata la presenza di cappucci.

Quotazioni in incremento per le lattughe (da 1,70 a 1,80 €/Kg): la produzione risulta inferiore alla domanda, probabilmente per difetti nella programmazione colturale. In contrazione le quotazioni per indivie (1,60-1,80 €/Kg.) e cicoria Pan di Zucchero (1,00-1,10 €/Kg.).

Prezzi stabili su livelli medio bassi per i meloni (0,65-0,85 €/Kg). L'andamento stagionale temperato e piovoso ha peggiorato la qualità del prodotto e ridotto il livello della domanda. La produzione spesso non raggiunge un sufficiente grado zuccherino, migliore la situazione per i meloni lisci (1,10-1,30 €/Kg.) .

Domanda medio bassa, tipica dei mesi estivi, con quotazioni medie per i radicchi rossi. Per il

Tondo le quotazioni si attestano su 1,10-1,20 €/Kg. Presente prodotto prevalentemente abruzzese.

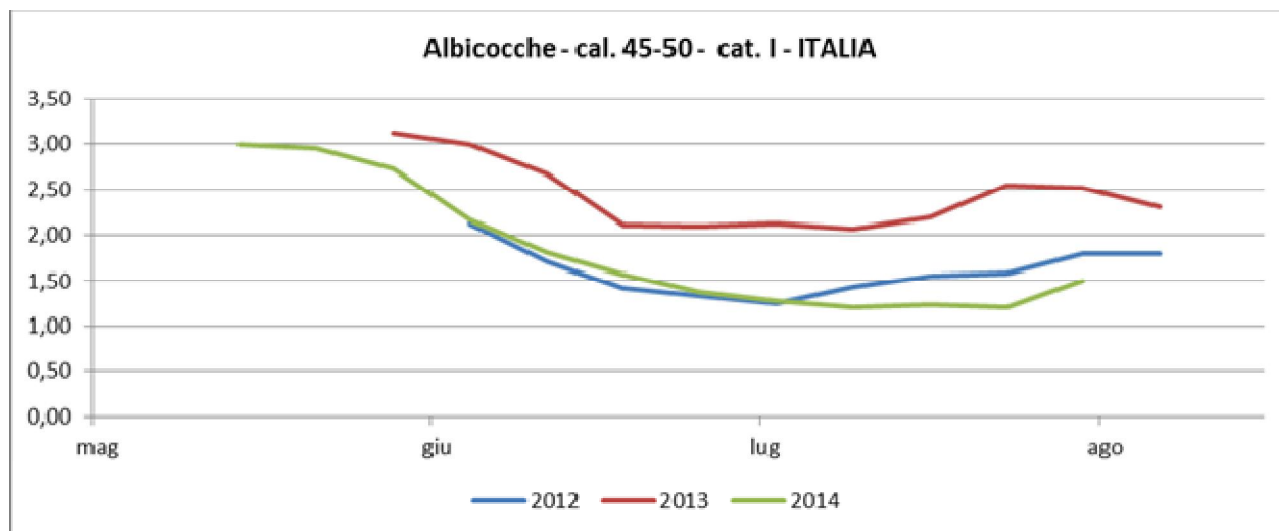
Senza variazioni il prezzo delle carote (0,45-0,65 €/Kg), prodotto per cui a luglio si è rilevata una bassa domanda.

Il pomodoro rosso a grappolo ha avuto quotazioni invariate su livelli medi, sia per la produzione nazionale che per la produzione olandese entrambe intorno a 0,75 €/Kg. Andamento regolare con domanda molto bassa per il pomodoro tondo liscio verde nazionale, maggiore interesse per il Cuore di Bue, prezzi tra 0,90-1,00 €/Kg. Quotazioni in leggero incremento per il ciliegino (1,30-1,40 €/Kg), unico pomodoro che riscontra un certo interesse da parte del consumatore.

Stabili su livelli medio bassi le quotazioni delle melanzane (0,60-0,70 €/Kg). Qualità buona, livello della domanda medio con offerta elevata per tutte le tipologie.

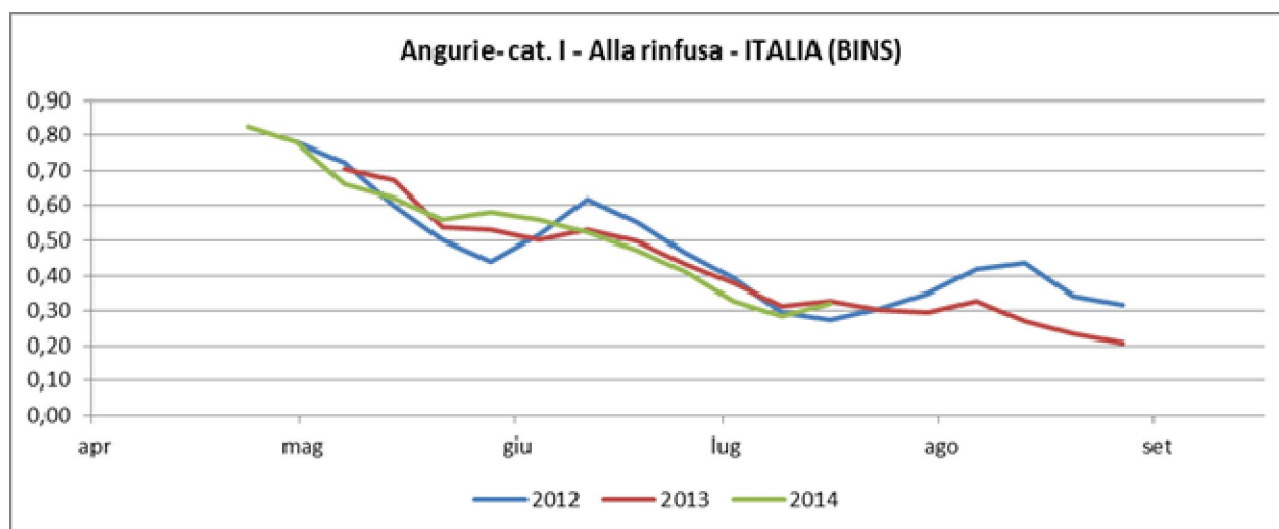
Stabili anche le quotazioni del peperone. Per quanto riguarda la produzione olandese i prezzi si attestano intorno ai 1,30 €/Kg. Anche il prodotto nazionale non ha mostrato variazioni di rilievo (1,00-1,10 €/Kg). Qualità buona.

GRAFICO 5.1.1 -Albicocche



Fonte: Infomercati

GRAFICO 5.1.2 -Angurie



Fonte: Infomercati

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I rincari maggiori riguardano la raccolta dei rifiuti, i servizi sportivi e la raccolta delle acque di scarico. In ribasso computer desktop, i vegetali coltivati per frutto, i cellulari

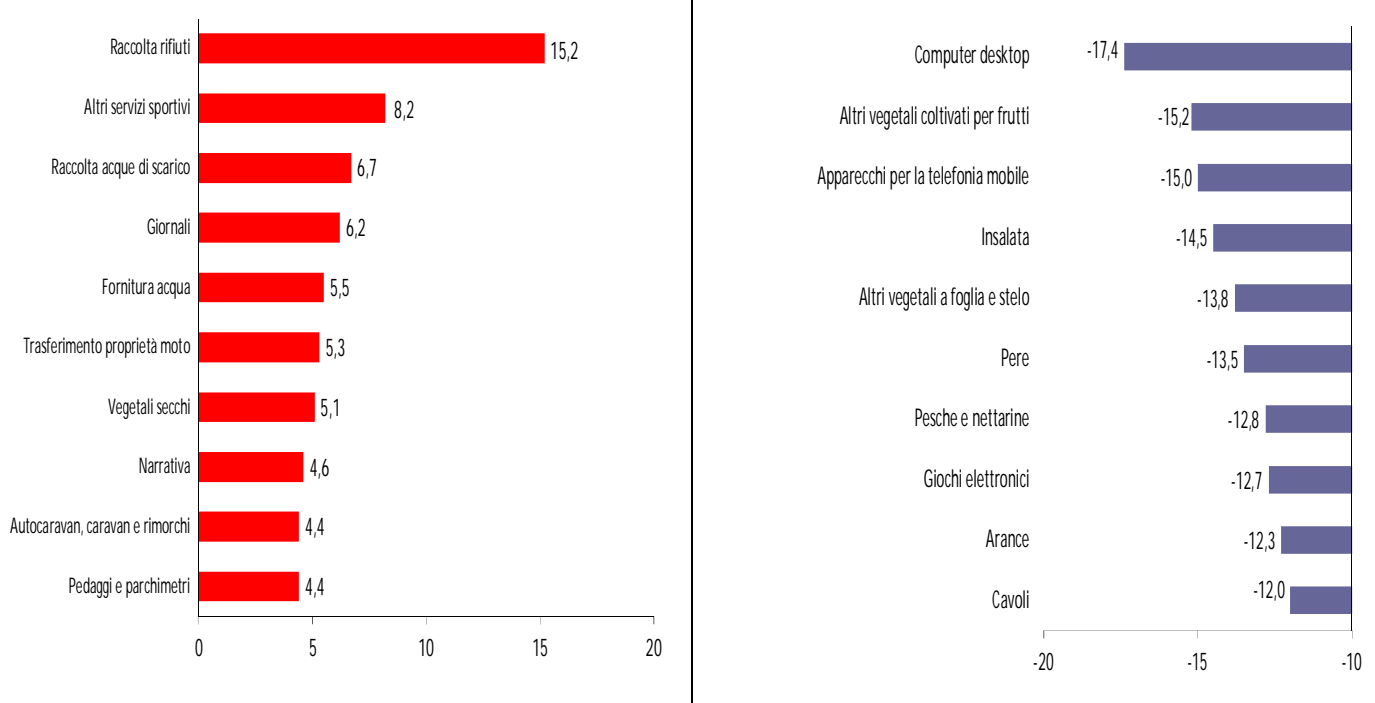
Il tasso d'inflazione di giugno, allo 0,3%, risente degli effetti dei rialzi della raccolta rifiuti (15,2%), dei servizi sportivi (8,2%), della raccolta acque di scarico (6,7%).

In forte aumento anche i giornali, la fornitura d'acqua.

Sono registrati in ribasso i listini al consumo dei computer desktop (-17,4%), degli altri vegetali coltivati per frutti (-15,2%) dei cellulari (-15%).

Ribassi consistenti si osservano, inoltre, per i giochi elettronici e una serie di varietà di ortaggi e di frutta.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –giugno 2014 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo¹

¹ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 324 segmenti di consumo del paniere Istat 2013.

7. LA DINAMICA DEL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE

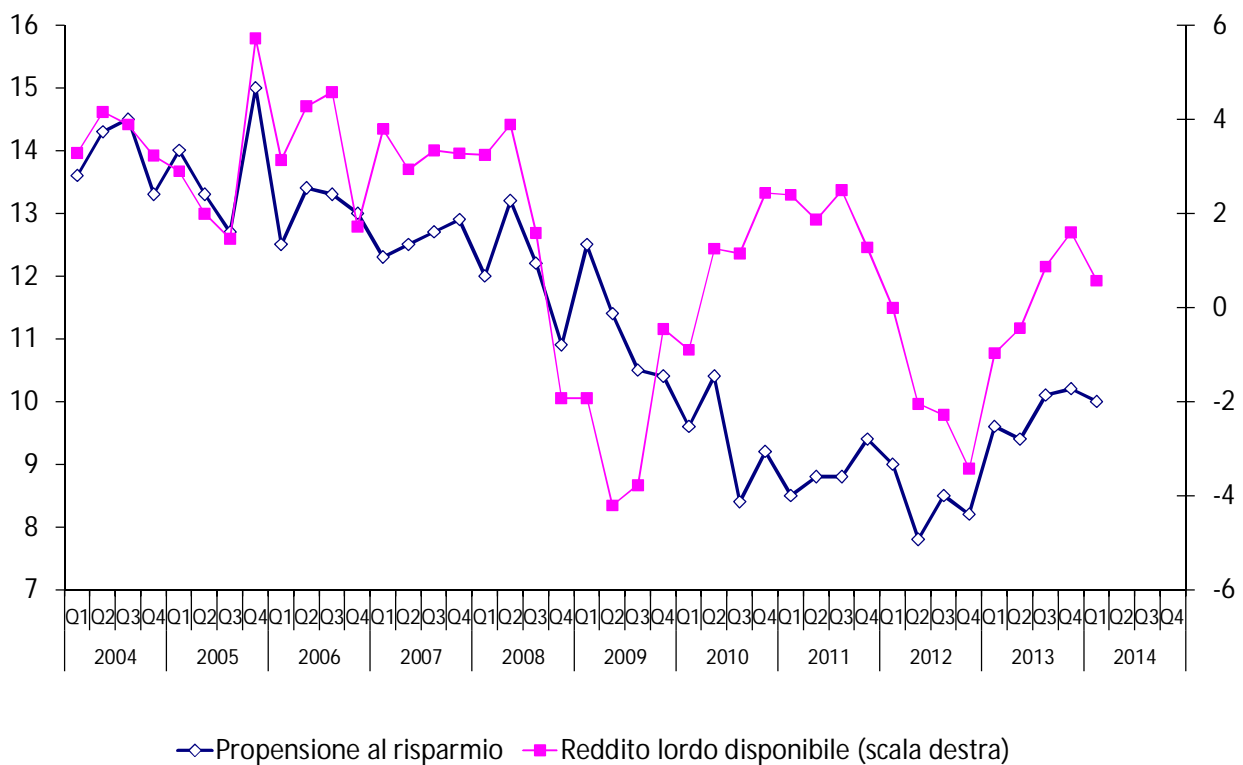
7.1. Nel primo trimestre in lieve diminuzione la propensione al risparmio

Nel primo trimestre del 2014, al netto della stagionalità, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in valori correnti è aumentato dello 0,6% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, mentre la spesa delle famiglie per consumi finali è cresciuta dello 0,2%.

Tenuto conto dell'andamento dell'inflazione, il potere di acquisto delle famiglie consumatrici (cioè il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in termini reali) è diminuito dello 0,2% rispetto al primo trimestre 2013.

La propensione al risparmio delle famiglie consumatrici (definita dal rapporto tra risparmio lordo delle famiglie consumatrici e reddito disponibile lordo) è stata pari al 10%; rispetto al trimestre precedente si registra una diminuzione di 0,2 punti percentuali, mentre nei confronti del primo trimestre del 2013 la propensione segna un aumento di 0,4 punti percentuali.

GRAFICO 7.1.1 – La propensione al risparmio e la dinamica del reddito delle famiglie italiane



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 31 luglio 2014
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei : 3 gennaio 2003 – 28 luglio 2014

Il petrolio permane sotto 80 €/barile, sale leggermente l'euro rispetto al dollaro

A luglio 2014 il barile di Brent costa 78,9 euro, in calo di oltre 3€ rispetto a giugno e del 4% rispetto ad un anno fa; dall'inizio del 2014 si registra un calo del 7%.

In dollari il greggio di riferimento Europeo costa 107\$/barile, perdendo quasi 5 dollari rispetto a giugno e stabile in termini tendenziali.

Il tasso di cambio tra euro e dollaro, in media mensile, è a quota 1,355: -5 millesimi da giugno e in aumento del 3,6% rispetto allo scorso anno. (Graf. 8.1.9).

Prezzi industriali

In Italia, la benzina a monte di tasse ed accise costa 0,712€/lt (era 0,701 a giugno), facendo registrare un -1,5% su base annua (Graf. 8.1.1).

Il raffronto con altri paesi europei evidenzia un differenziale di +5, +2 e +7 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 8.1), mentre si attesta a 1,8€ lo stacco con l'Area Euro (Graf. 8.1.2).

Il diesel a monte di tasse e accise, vale 0,718€/lt. in media mensile ed è stabile su base congiunturale mentre risulta in calo del 3,4% in termini tendenziali.

Comparato a Francia, Germania e Regno Unito, il diesel italiano a monte di tasse ed accise presenta un differenziale di +7, +3 e +2 centesimi (Tab. 8.1).

Lo stacco con l'Area Euro arriva a quota 2,47 centesimi (Graf. 8.1.4).

Prezzi alla pompa

A luglio 2014 in Italia, la benzina al consumo costa 1,761€/lt. (da 1,746 di giugno); il prezzo italiano è stabile rispetto a un anno fa, guadagna 4 centesimi da gennaio.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi analizzati: +23, +16 e +11 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è in larga misura dovuta alla tassazione superiore, infatti la componente fiscale della benzina italiana, è superiore di 18, 14 e 4 € rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.6).

La media di luglio del diesel al consumo in Italia è 1,633 €/litro (come in giugno), mentre segna un calo dell'1% rispetto a luglio 2013.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 33 e 25 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è - come di consueto - negativo (8€) lo stacco con il Regno Unito (Graf. 8.1.7).

La componente fiscale gravante sul diesel in Italia, risulta superiore di 22 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 26 e 22 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -10 €. (Graf. 8.1.8).

Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro - medie mensili)

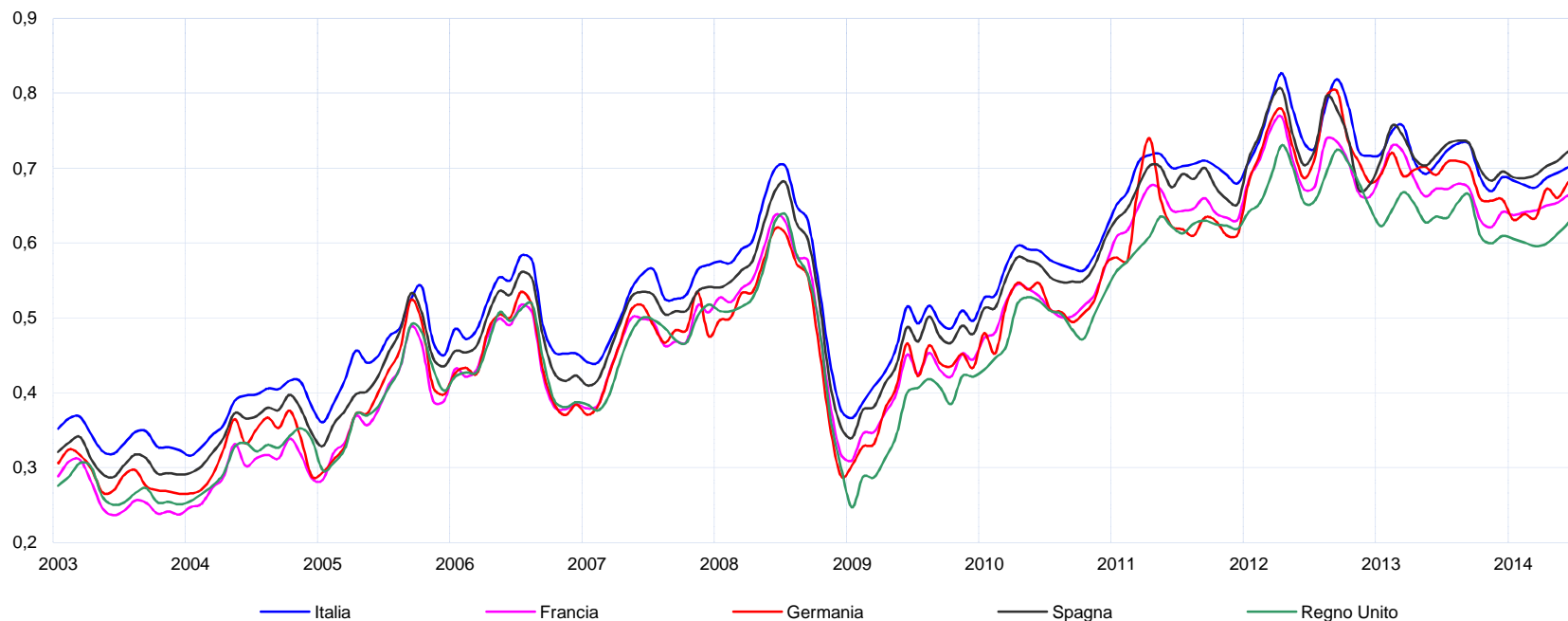


Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

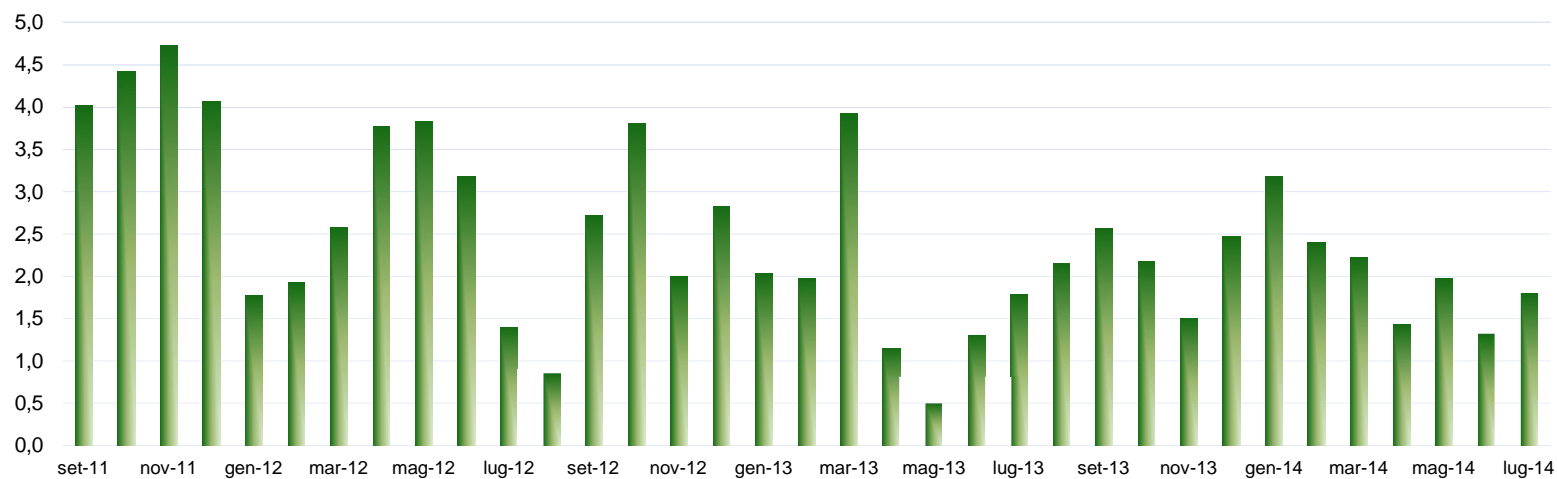


Grafico 8.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro - medie mensili)

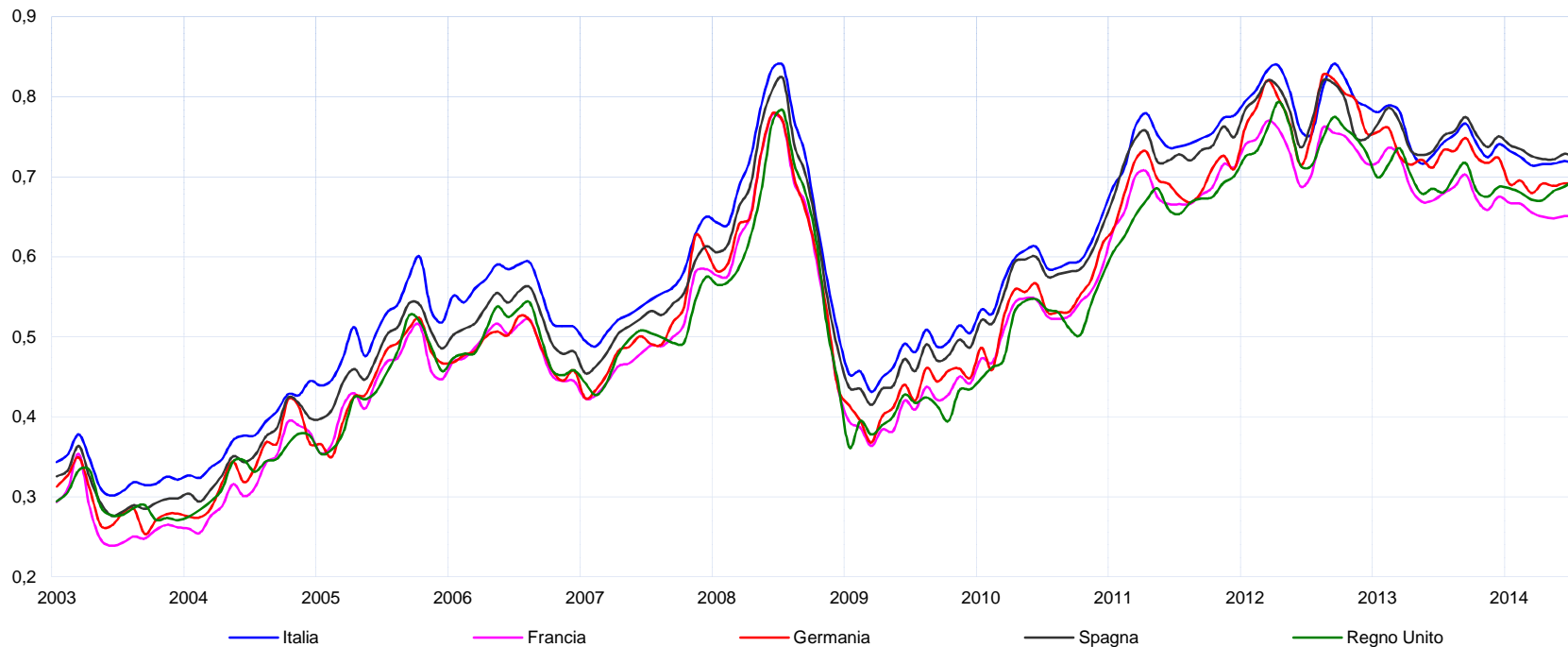


Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

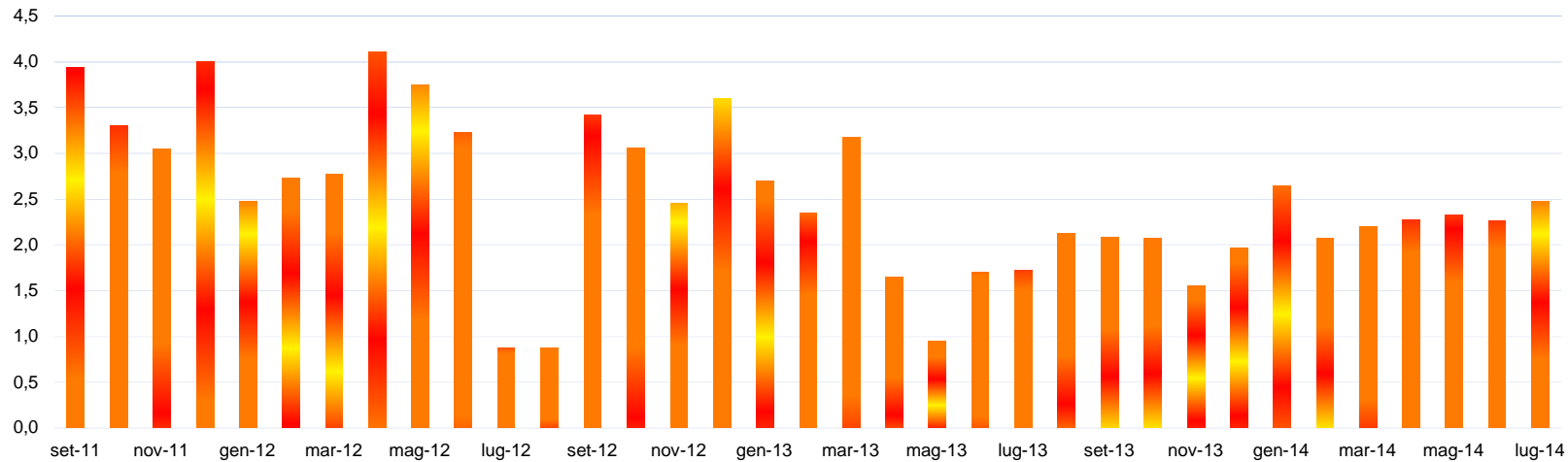


Grafico 8.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro - medie mensili)

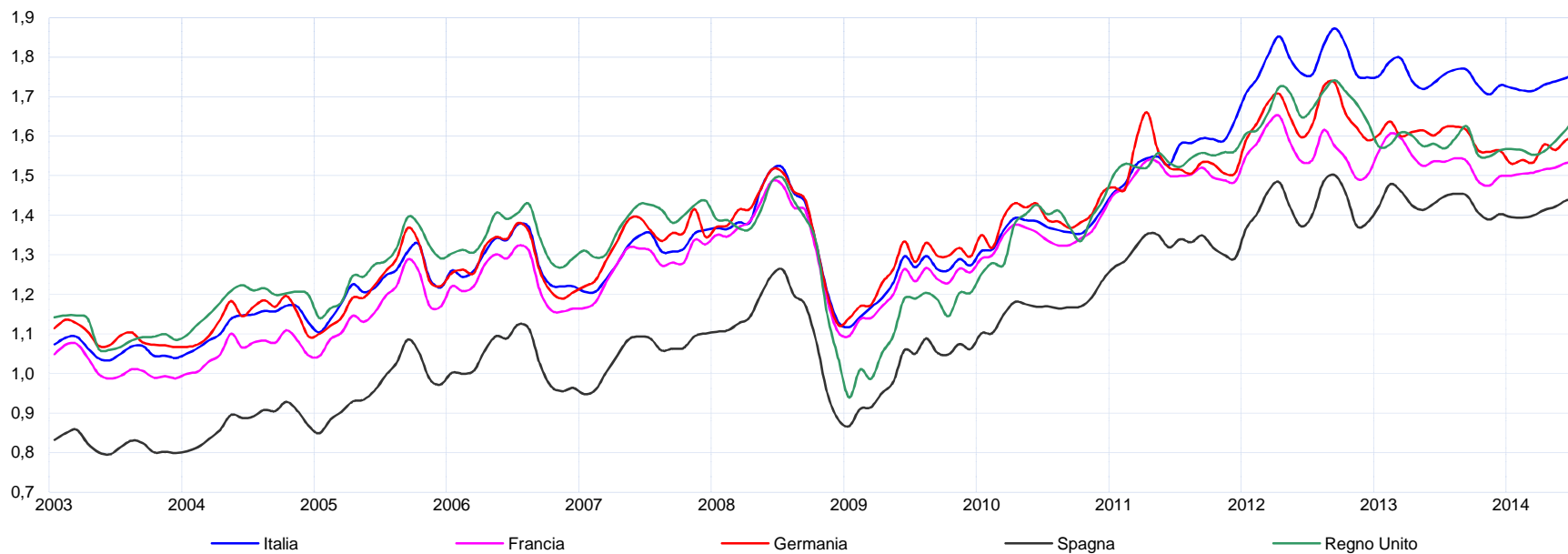


Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro -luglio-2014)

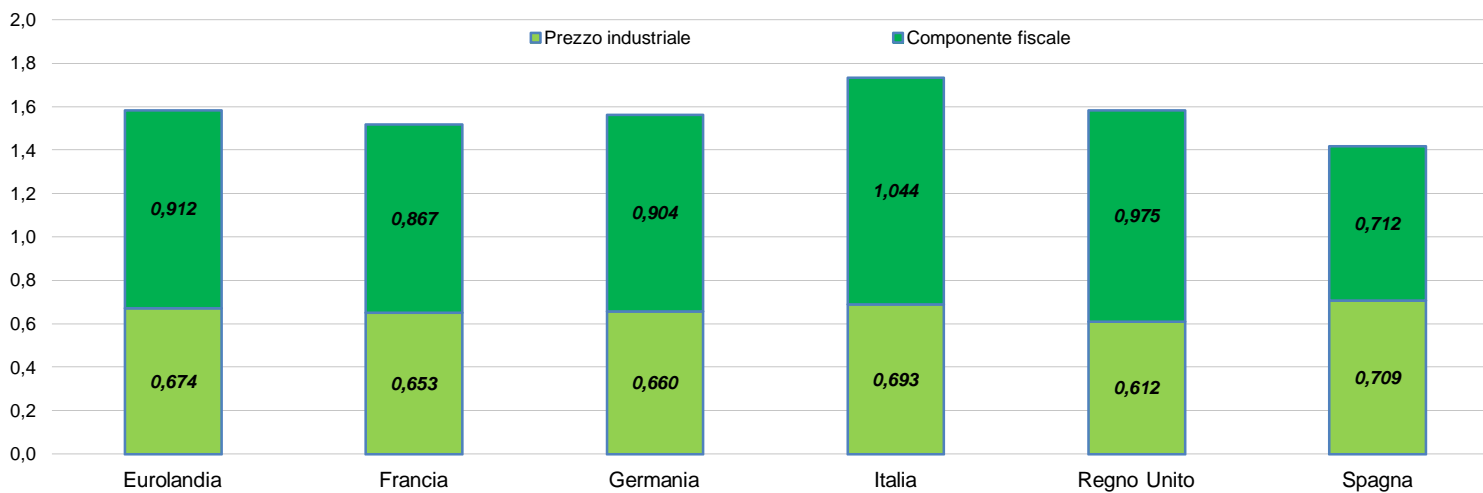


Grafico 8.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro - medie mensili)

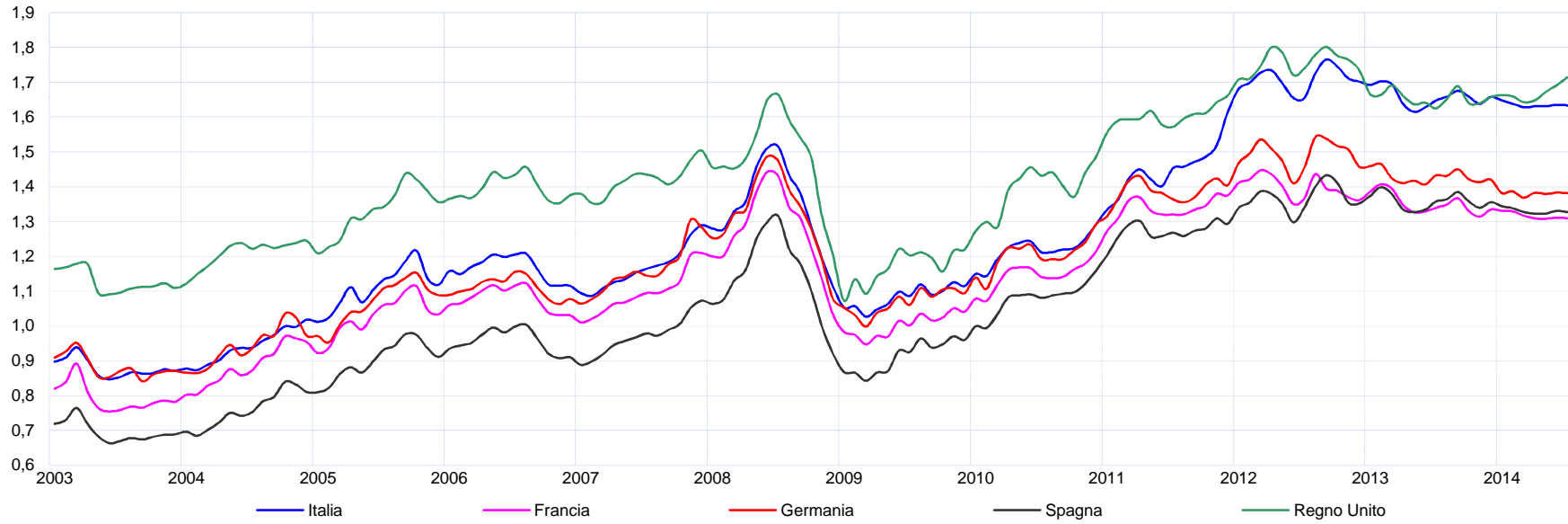


Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro-luglio2014)

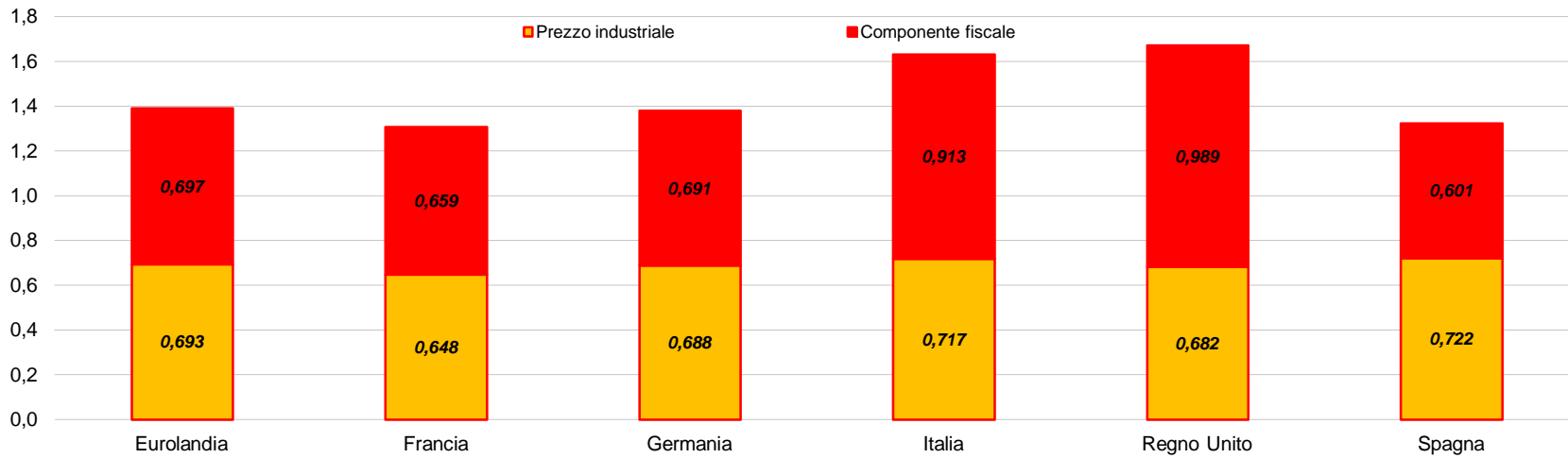


Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

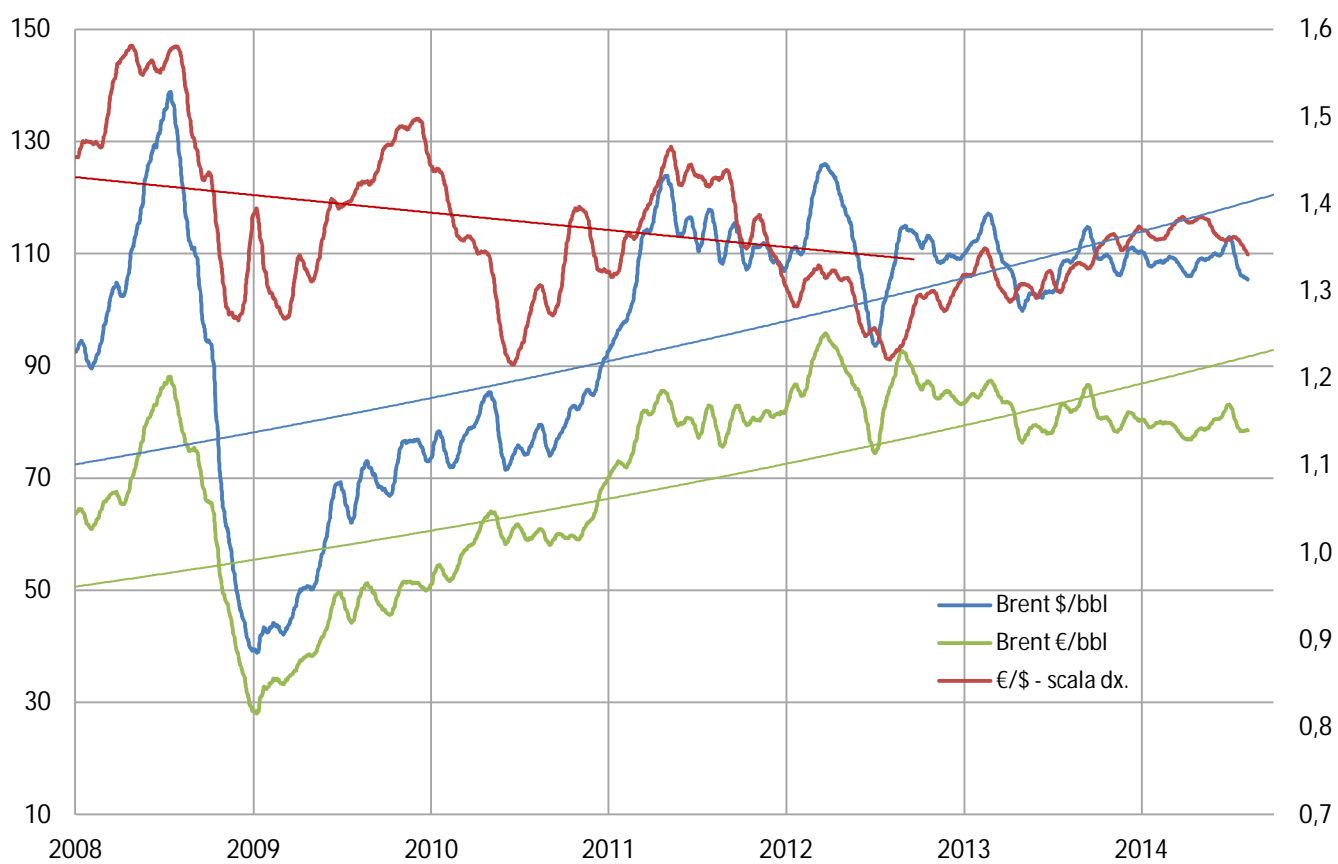


Tabella 8.1 – Carburanti Europei – Dati di sintesi–luglio 2014

	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,694	0,666	0,689	0,712	0,646	0,725	0,694	0,650	0,690	0,718	0,697	0,725
Prezzo finale	1,611	1,535	1,598	1,761	1,652	1,439	1,390	1,308	1,381	1,633	1,713	1,327
Comp. Fisc.	0,917	0,869	0,909	1,049	1,006	0,714	0,696	0,658	0,691	0,915	1,016	0,602
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	1,8	5	2		7	-1	2,4	7	3		2	-1
Prezzo finale	15	23	16		11	32	24	33	25		-8	31
Comp. Fisc.	13	18	14		4	34	22	26	22		-10	31
BENZINA						DIESEL						

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea